

il caso

Le accuse infondate alla diocesi di Ferrara si sono rivelate un boomerang per chi le ha rilanciate senza sincerarsi della loro attendibilità



CHIESA & ICI

«Stampa, basta con le aggressioni»

Siddi e Natale (Fnsi): perdiamo qualità, verificare le notizie non è mai tempo perso

DI UMBERTO FOLENA E MARCO IASEVOLI

Un filmato, realizzato dai radicali di Ferrara, che non riporta una semplice opinione controversa, ma una notizia falsa, un'accusa calunniosa.



La pagina con cui ieri Avvenire smentiva le false accuse dei radicali

grossolani, come l'uso confuso di parole dove, ma sono pessimista. Da un lato la stampa italiana perde qualità, dall'altro facciamo fatica a trovare più di quattro parlamentari a difesa dei giornali che rischiano di restare senza

Dagli all'evasore. Continua la guerra dei radicali contro la Chiesa cattolica «che non paga l'Ici» e, questa volta, passa da Ferrara. Nei giorni scorsi, il partito di Pannella ha realizzato un video, pubblicato anche sul sito del Corriere della Sera, secondo il quale la diocesi estense non avrebbe versato l'imposta comunale per alcuni suoi immobili utilizzati a fini commerciali.

no le antenne a Letizia Gonzales, presidente dell'Ordine dei giornalisti della Lombardia: «Ho visto, ho visto tutto. Il video, le pagine di Avvenire, il sito del Corriere della Sera...»

L'INTERVISTA

Il deputato radicale Turco: «Il video? Non l'ho visto. Sono carnevalate sbagliate»

«Il video? Non l'ho visto», Maurizio Turco, deputato radicale, che da anni incalza l'Europa affinché incalzi l'Italia sui presunti «privilegi cattolici in materia fiscale, lui non l'ha visto davvero, il filmato dello scandalo in stile "Jene" televisive che accusa falsamente l'innocente Chiesa ferrarese di essere una ladra matricola. E non sembra nemmeno morire dalla voglia di andarselo a vedere.



Maurizio Turco

Turco, che ne pensa dell'infornuto, chiamiamolo così, dei radicali ferraresi? La colpa è del Comune di Ferrara che ha fornito informazioni errate. Non era sembrato comodo? I radicali ferraresi non avrebbero potuto verificare l'informazione, e dare il diritto di replica alla diocesi? Si sarebbe evitato il patiscio. Sono d'accordo. Se l'avessero realizzato, dei giornalisti, credo sarebbe andata così. Guardi, io personalmente preferisco altri metodi. Quali?

Non amo le carnevalate. Ad esempio manifestazione tipo il No-Vat. Liberi di organizzare; da parte mia, ci sono andato una volta e mi è bastato. Così pure questi video. Non ho l'animo del carabiniere inquisitore. Se volevo, il video di denuncia li facevo cinque anni fa. Sono un militante che si batte per la bandiera della legalità. Mi interessano altri temi: otto per mille, il Concordato.

E quindi? A Ferrara si sono basati su notizie fornite dal Comune, è colpa sua. Dopodiché... Dopodiché? Ho la sensazione che qualcuno abbia deciso di fare il giro d'Italia con la telecamera nascosta, deciso a stanare presunti evasori. Facca pure. A me questo genere di approccio non interessa. Otto per mille, Concordato e legalità, i miei fronti sono questi.

Insomma, un bel muro che riallontani Stato e Chiesa. Ma che fa, toglie l'otto per mille e restituisce i beni cattolici confiscati? Ripeto, non ce l'ho con la Chiesa in sé. E le carnevalate non fanno per me.

Umberto Folena

IL SITO RADICALE

GLI INCORREGGIBILI Danno del ladro a chi è onesto, senza compiere verifiche né concedere il diritto di replica. Smascherati, fanno gli offesi e minacciano querelle... Incorreggibili, i radicali ferraresi. Guardare per credere (www.radicaliferrara.it). «Noi - scrivono il segretario Paolo Niccolò Giubelli e il presidente Mario Zamorani - siamo più di chiunque altro parte lesa, sia a causa dell'errore del Comune sia per quanto affermato dalla testata giornalistica Avvenire e di questo chiederemo i dovuti danni».

I QUOTIDIANI LOCALI

Le scuse del sindaco finiscono in prima pagina

DA FERRARA MARCO ZAWAGLI

I quotidiani ferraresi ieri non hanno potuto far altro che prendere nota della figuraccia mediatica - evitabile con una semplice telefonata di verifica in Arcivescovado - rimediata dai radicali con la loro improvida iniziativa contro la diocesi. L'edizione locale del Carino, che il giorno prima aveva dedicato uguale spazio a denuncia e replica, consegna il titolo di apertura alla vicenda: «Ici cattolica, gaffe e scuse di Tagliani. Sindaco e assessore a Canossa: «Abbiamo commesso errori macroscopici»».



Tiziano Tagliani

video. Nella parte inferiore della pagina, uno spazio per i radicali che ribadiscono di essere stati danneggiati nella loro immagine dagli errori del Comune. Ventiquattro ore prima, la gazzetta del gruppo Espresso usciva con un breve richiamo in prima e la sentenza sine iudice dei radicali nelle pagine interne.



DI LUCA MAZZA

Prevenire con operazioni di trasparenza e vigilare sul territorio. È un doppio lavoro necessario e impegnativo quello che sono costrette a svolgere le diocesi italiane in tempi in cui foccano le accuse false ai danni della Chiesa cattolica. Il caso di Ferrara - con il video bufala dei radicali, ripreso poi dal sito del Corriere della Sera, in cui si imputava ingiustamente all'arcidiocesi estense di non pagare le tasse su alcuni immobili - dimostra quanto sia

importante avere sul territorio realtà pronte a difendersi. Francesco Zanotti, presidente della Fisc e direttore del Corriere Censate, indica la strada da seguire: «Non bisogna aver paura di dire la verità - spiega Zanotti - ma va temuto, anzi, il "non agire". È positivo che molte diocesi abbiano iniziato a diffondere sul proprio sito le carte dei pagamenti effettuati. Il Corriere Censate, proprio pochi giorni fa, ha pubblicato online il bilancio annuale della diocesi anche con le cifre raccolte in occasione di

Quaresima a Avvento». A volte, però, la trasparenza dei conti non è sufficiente a frenare le accuse. È allora occorre essere ancora più attenti e scrupolosi per controbattere colpo su colpo. Poche settimane fa - spiega Zanotti - nella diocesi di Fabriano-Matelica si è deciso di riprendere con i fatti di un'interpellanza presentata in consiglio comunale, in cui si avanzavano sospetti sulla trasparenza della Chiesa locale: «Abbiamo realizzato una pagina speciale che mostrava i documenti di pagamento - afferma Carlo

Cammaronesi, direttore del settimanale diocesano L'Azione - così i lettori hanno avuto la riprova di come i conti siano veri». A 49mila euro all'anno di Ici, e si è potuto constatare anche l'infondatezza delle insinuazioni di qualche politico locale. Un altro caso simile si è verificato recentemente in Calabria, dove alcuni giornalisti di quotidiani locali, prendendo spunto da casi nazionali, hanno lanciato una campagna di disinformazione sull'Ici e la Chiesa cattolica: «Abbiamo risposto realizzando un'inchiesta -

dice don Enzo Gabrieli, responsabile per le comunicazioni sociali dell'arcidiocesi di Cosenza-Bisignano - da cui è emerso che vengono pagati ben 200mila euro all'anno di imposte sugli immobili». A Piacenza, invece, un paio di mesi fa si è sentito il bisogno di organizzare una conferenza stampa per fare chiarezza: «Occorre riferire non solo su quanto accade nelle comunità parrocchiali - spiega don Davide Maloberti, direttore dell'Ufficio comunicazioni sociali della diocesi di Piacenza -

Bobbio - ma anche sui nostri bilanci, che sono sempre limpidi». Oltre a diffondere sul web i propri conti, la diocesi di Concordia-Pordenone ha l'abitudine di informare i fedeli del proprio operato: «A fine anno - spiega il responsabile per le comunicazioni sociali, don Bruno Cescon - le parrocchie consegnano un documento con le iniziative portate avanti in 12 mesi e le spese sostenute». Infine, la diocesi di Avellino sottolinea l'importanza di rimarcare l'opera della Chiesa locale: «Se non ci fosse la diocesi - afferma



Mario Barbarisi, direttore del settimanale Il Ponte - una terra con tante ferite sarebbe in condizioni drammatiche. Occorre dunque uscire dal silenzio e avere il coraggio di raccontare l'impegno quotidiano che mettiamo a servizio della collettività».